

CULTO MARIANO E PIETÀ POPOLARE
IN GIOVANNI PAOLO II

Corrado Maggioni, S.M.M.

La diretta conoscenza e il vivo ricordo del venerato Giovanni Paolo II ci permette, anzitutto di richiamare alla mente la chiara testimonianza di robusta e tenera pietà mariana, liturgica e non, che egli ha consegnato alla Chiesa del terzo millennio. Il motto “Totus tuus” che Egli ha scelto per il suo ministero episcopale prima e petrino poi, sigilla il legame che, in Cristo, lo ha indissolubilmente stretto alla Madre del Redentore, e lo ha spinto a irradiare tale amore in tutto il popolo di Dio.

Prima del suo insegnamento mariano, dei numerosissimi documenti, discorsi, celebrazioni, omelie, ci parlano i suoi gesti di pietà mariana, sincera, cordiale, eloquente. Penso ad esempio:

- agli *Angelus Domini* domenicali;
- alle visite al santuario della Mentorella;
- alla corona del Rosario che amava frequentemente stringere tra le mani;
- alla recita del Rosario da Egli stesso guidata dai microfoni della Radio Vaticana;
- all’Anno mariano (1987-1988) con le sue indimenticabili celebrazioni in onore della Madre di Dio;
- ai pellegrinaggi a Fatima e ai significativi doni all’immagine della Vergine (la pallottola che gli ha attraversato il corpo e, nel 2000, un anello);
- all’immagine della Madonna di Czestochowa collocata nella sua cappella privata, sotto il grande Crocifisso;
- all’immagine musiva della “Mater Ecclesiae” che ha voluto porre sul Palazzo apostolico, affacciata verso Piazza san Pietro;

- alla cappella “Redemptoris Mater” che ha fatto allestire nel Palazzo Apostolico;
- all’aggiunta del titolo “Regina della famiglia” nelle litanie lauretane (1996);
- alle numerose incoronazioni di immagini mariane che ha voluto compiere di persona;
- all’atto di affidamento a Maria insieme all’episcopato, durante l’anno 2000;
- alle visite ai santuari mariani generosamente programmate nei suoi innumerevoli viaggi apostolici.

È davvero impossibile tracciare una sintesi esaustiva sul nostro tema, che supporrebbe la visitazione di 25 anni di pontificato. Il mio percorso intende dunque semplicemente sostare su qualche accentuazione significativa.

1. L'ARRICCHIMENTO DELLA PIETÀ MARIANA, LITURGICA E NON LITURGICA

Nel lungo pontificato di Giovanni Paolo II, quasi come espressione della sua profonda e testimoniata pietà mariana, sono da registrare arricchimenti ed orientamenti di rilievo per il culto mariano.¹

1.1. *Sul versante della liturgia*

Se Giovanni Paolo II non ha scritto un documento specifico sul culto liturgico mariano, con la sua approvazione hanno visto la luce libri liturgici e pronunciamenti della

¹ Per una panoramica negli anni postconciliari cf. J. CASTELLANO CERVERA, *Maria nella liturgia e nella pietà popolare: da “Sacrosanctum Concilium” (1963) a “Rosarium Virginis Mariae” (2002)*, in E. TONIOLO (ed.), *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2003, 9-29.

Santa Sede di manifesto interesse culturale in onore della Vergine Maria.

* *L’“Ordo coronandi imaginem Beatae Mariae Virginis”* (1981)

In conformità con la riforma liturgica ordinata dal Concilio Vaticano II, nel 1981, per autorità di Giovanni Paolo II, è stato pubblicato il rinnovato *Ordo coronandi imaginem Beatae Mariae Virginis*.² Oltre alle preziose *Premesse*, volte a spiegare il significato del gesto, il rito è proposto secondo tre modalità: nella messa; nei vesperi; in una celebrazione della Parola.

È noto come fosse amato da Giovanni Paolo II il gesto di incoronare immagini della Vergine Maria, espressione del riconoscimento per il popolo cristiano della signoria della Madre del Signore.³

* *“De Benedictionibus”* (1985)

Nel 1985 vede la luce l’edizione tipica latina del *De Benedictionibus*,⁴ pubblicato in edizione italiana nel 1992 col nome di *Benedizionale*.⁵ Merita una menzione questo libro liturgico,

² *Rito per l’incoronazione dell’immagine della Beata Vergine Maria* edito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1982; il rito è stato poi riprodotto anche nel *Benedizionale* (pp. 829-850). Cf. l’ampia lettura del rito offerta da I.M. CALABUIG, *Significato e valore del nuovo “Ordo coronandi imaginem beatae Mariae Virginis”*, in *Notitiae* 17 (1981) 268-324.

³ Cf. C. MAGGIONI, *Storia e significato del rito di incoronazione delle immagini della Beata Vergine Maria*, in AA.VV., *La Madonna delle Grazie. Espressione teologica e storico-artistica per un culto mariano*. Atti del Convegno mariologico San Giovanni Valdarno (11 settembre 2004), Servizio Editoriale Fiesolano, Fiesole 2004, 7-24.

⁴ RITUALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli II promulgatum, *De Benedictionibus*, Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1985 (reimpresso).

⁵ RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana 1992.

promulgato per autorità di Giovanni Paolo II, poiché la memoria di Maria è significativa (ulteriore arricchimento mariano si riscontra nell'edizione italiana del *Benedizionale*).⁶

Vi sono dei riti espressamente mariani, quali la *benedictio imaginis beatae Mariae Virginis*, *benedictio coronarum Rosarii* e *benedictionis et impositionis scapularis in honorem beatae Mariae Virginis*. Gli elementi che li compongono, innanzitutto i testi biblici e la preghiera di benedizione, presentano unanimemente sviluppata e articolata la menzione della Vergine.

Vi sono dei riti, come la *benedictio mulieris ante partum* e la *benedictio infirmorum*, nei quali si esorta, dopo la preghiera di benedizione, ad invocare la protezione di Maria col canto di un'antifona (cf. *De Benedictionibus*, n. 229 e n. 310) o ad esprimere il rendimento di grazie con il cantico del *Magnificat*, come indicato negli *Ordines benedictionis mulieris post partum* e *benedictionis baptisterii* (cf. *De Benedictionibus*, nn. 247 e 858).

Vi sono poi delle celebrazioni dove, nell'uno o nell'altro elemento (saluto, monizione, supplica, preghiera di benedizione), compaiono il nome, l'invocazione, la lode della Vergine, l'associazione alla sua preghiera, il ricorso alla sua protezione.

Quanto ai testi biblici direttamente mariani del Nuovo Testamento, ne sono indicati diversi,⁷ ed è comunque data la possibilità di scegliere brani dal Lezionario del Messale o della Liturgia delle Ore, sia del Comune che del Proprio della B.V.M. (cf. *De Benedictionibus*, n. 1007). È significativa la scelta di aver indicato brani mariani quali la visitazione,

⁶ Per un approfondimento vedi C. MAGGIONI, *La Vergine Maria nel "Benedizionale"*, in *Theotokos* 5 (1997) 283-306.

⁷ Con esplicita menzione di Maria sono indicati i seguenti brani (per i riti cui corrispondono cf. l'indice del *De Benedictionibus*, pp. 527-528): *Mc* 6,1-3; *Lc* 1,26-38; 1,39-45; 1,39-47; 1,41-42a; 1,42-50; 2,1-14; 2,41-51; 2,46-52; *Gv* 2,1-11; 19,25-27; *At* 1,12-14. Non è segnalato alcun testo di *Mt*; sono assenti i brani sinottici sulla famiglia spirituale di Gesù (*Mt* 12,46-50; *Mc* 3,31-35; *Lc* 8,19-21); non figura *Lc* 2,15-20 e 11,27-28 («beato il grembo...»); neppure si incontra *Gal* 4,4.

l'annunciazione e la nascita di Gesù per la *benedictio mulieris ante partum*, la cui coloratura mariana risalta, del resto, negli altri elementi del rito.

Insieme ai testi di vario genere – monizioni, invocazioni, preghiere, antifone... – si devono tener presenti *gesti* in onore di Maria, quale ad es. l'*esposizione* e l'*incensazione* di una sua immagine nel rito di benedizione.

* *La "Collectio missarum de beata Maria Virgine"* (1987; decreto 1986)

Nel 1987 la Congregazione per il Culto Divino pubblicava la *Collectio Missarum de beata Maria Virgine*,⁸ edita in italiano col titolo di *Messe della beata Vergine Maria*. Composta da due volumi (formulari eucologici e lezionario), costituisce una sorta di appendice del Messale Romano (cf. decreto di promulgazione).⁹ È un libro liturgico senza precedenti, voluto per rispondere specialmente a esigenze pastorali dei santuari mariani. Contiene 46 formulari completi in onore della Vergine, ripresi in gran parte dai propri di diocesi e ordini religiosi, disposti secondo i tempi liturgici dell'anno e introdotti, ciascuno, da una significativa lettura contenutistica dei testi biblici e delle preghiere. Lo scopo è di «favorire, nell'ambito del

⁸ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio Missarum de beata Maria Virgine; Lectionarium pro missis de beata Maria Virgine*, Editio Typica, Libreria Editrice Vaticana 1987.

⁹ Cf. R. BARBIERI, *Collectio Missarum beatae Mariae Virginis*, in *Notitiae* 21 (1985) 151-155; J. LÓPEZ MARTÍN, *María en la celebración del misterio de Cristo. Los «praenotanda» de la «Collectio Missarum de beata Maria Virgine»*, in *Marianum* 49 (1987) 43-86; A. CATELLA, *La «Collectio Missarum de beata Maria Virgine». Analisi dell'eucologia*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) 82-111; R. DE ZAN, *La «Collectio Missarum de beata Maria Virgine». Alcuni rilievi al Lezionario*, in *ivi*, 112-122; I.M. CALABUIG, *Votivas («Collección de misas de la B.V.María»)*, in S. DE FIORES - S. MEO (edd.), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Paulinas, Madrid 1988, 2046-2079; M. SODI, *Con Maria verso Cristo. Messe della beata Vergine Maria*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990.

culto alla beata Vergine Maria, celebrazioni che siano ricche di dottrina, varie quanto all'oggetto specifico e che commemorino correttamente i fatti della salvezza compiuti da Dio Padre nella beata Vergine, in vista del mistero di Cristo e della Chiesa» (*Introduzione*, n. 19).

Il valore di questo libro sta nella coerente applicazione, per il culto liturgico in onore di Maria, dei principi conciliari, spiegati e approfonditi poi dalla *Marialis cultus*; insieme ai testi biblici,¹⁰ eucologici (recepiscono istanze mariologiche assenti nell'eucologia tradizionale) e ai canti, risulta assai preziosa l'*Introduzione* al libro. Non è da sottovalutare, inoltre, la prudente e saggia ricezione nell'ambito eucologico della celebrazione eucaristica di titoli, funzioni, prerogative di Maria particolarmente riconosciuti nella pietà popolare.

La buona ricezione della *Collectio*, specie nei santuari, ha contribuito a illuminare il significato della pietà mariana della Chiesa, ancorandola alla celebrazione dei misteri di Cristo e lievitando, con la ricchezza della Sacra Scrittura e della preghiera liturgica, anche le molteplici forme tradizionali di devozione (penso a tridui, novene, feste popolari mariane).

* *Il Calendario e il "Missale Romanum" editio tertia* (2002)

Nel 1996, accogliendo le richieste formulate alla Sede Apostolica, per decisione di Giovanni Paolo II fu stabilita, nel Calendario Romano Generale, l'elevazione a memoria obbligatoria della celebrazione del Cuore Immacolato della B.V. Maria.¹¹ Per autorità dello stesso Giovanni Paolo II, nel 2002, è stata pubblicata la terza edizione tipica del *Missale Romanum*. Sono da registrare degli arricchimenti per la pietà litur-

¹⁰ Nel Lezionario della *Collectio Missarum de B.M.V.*, integrativo del Comune della B.V.M. del *Missale Romanum*, è offerta un'indicazione completa dei brani biblici in cui compare la figura di Maria.

¹¹ Cf. *Decreto* della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 1.1.1996, in *Notitiae* 32 (1996) 654-656.

gica in onore di Maria:¹² circa il Calendario, l'inserimento delle memorie facoltative della Beata Vergine Maria di Fatima il 13 maggio (è nota la rilevanza di questa memoria per Giovanni Paolo II), del Ss.mo Nome di Maria il 12 settembre e della Beata Vergine Maria di Guadalupe il 12 dicembre;¹³ l'aggiunta di una colletta sull'associazione di Maria alla Passione del Figlio nel venerdì della quinta settimana di Quaresima; la possibilità di cantare lo *Stabat Mater* o canto simile, al termine

¹² Cf. M. BARBA, *La figura di Maria nella terza edizione tipica del Messale Romano*, in E. TONIOLO (ed.), *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2003, 47-69.

¹³ È tuttavia imperdonabile che nella *editio tertia* del *Missale Romanum* non compaia più la celebre *super oblata* tradizionale dell'8 settembre e nel Comune della BVM, in cui si confessava che «qui natus de Virgine Matris integritatem non minuit, sed sacrauit» (cf. *Missale Romanum, editio altera* 1975, 607 e 670), formulazione ispirata a ripetuti testi natalizi di sant'Agostino: «Sanctae quippe Matri omnipotens Filius nullo modo virginitatem natus abstulit, quam nasciturus elegit» (*Sermo* 188, 4: *Nuova Biblioteca Agostiniana. Opere di S. Agostino* (= NBA), 32/1, 27-28); «matri fecunditatem afferens, integritatem non auferens» (*Sermo* 190, 3: NBA 32/1, 40); «Nullo itaque modo virginitatem matri suae nascendo Christus ademit» (*Sermo* 191, 2.3: NBA 32/1, 47); «Istam quoque ex Virgine generationem quis enarrabit, cuius conceptus in carne non carnaliter factus, cuius ortus ex carne ubertatem nutrienti attulit, integritatem parienti non abstulit?» (*Sermo* 195, 1: NBA 32/1, 66); similmente, in relazione alle ignote fattezze di Maria riferisce della sua incorruzione nel parto: «Neque enim novimus faciem virginis Mariae ex qua ille a viro intacta neque in ipso partu corrupta mirabiliter natus est» (*De Trinitate*, VIII,V,7: *Corpus Christianorum Latinorum* (= CCL) 50, 277; NBA 4, 341). Cf. anche san Leone Magno in vari passaggi delle sue omelie natalizie: «Merito virgineae integritati nihil corruptionis intulit partus salutis, quia custodia fuit pudoris editio veritatis» (*Tractatus* 21,2: CCL 138, 87); «cuius virginitas sic non est violata partu, ut non fuerat temerata conceptu» (*Tractatus* 23,1: CCL 138, 102); «sacram virginitatem nec conceptu violatura nec partu» (*Tractatus* 30,4: CCL 138, 156). La clausola «*qui virginitatem eius integritatem non minuit sed sacrauit*» fu intenzionalmente introdotta nella redazione del capitolo VIII della *Lumen Gentium*, n. 57, del Concilio Vaticano II per affermare la *virginitas in partu* di Maria, richiamando in nota le dichiarazioni del Concilio Lateranense I dell'anno 649 (*Denzinger* 504) e la Lettera a Flaviano di san Leone Magno (*Denzinger* 291).

dell'adorazione della Croce il Venerdì Santo, per commemorare la compassione di Maria (uso adottato per volontà di Giovanni Paolo II, la prima volta, nella celebrazione del Venerdì Santo del 1988 in San Pietro, durante l'Anno Mariano);¹⁴ l'ampliamento del Comune della Beata Vergine Maria e, in parte, il suo rinnovamento.¹⁵

1.2. *Sul versante della pietà popolare*

Figlio della Polonia, Giovanni Paolo II ha radicato la propria vita spirituale nelle forme tradizionali della pietà del

¹⁴ Cf. UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Celebrazione della Passione del Signore presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II*, Basilica Vaticana, 1° aprile 1988, Anno Mariano, pp. 48-49 ("Memoria di Maria presso la Croce"): Terminata l'adorazione della Croce, il Santo Padre rivolge la seguente monizione: «Con solenne rito abbiamo adorato Cristo crocifisso e lo abbiamo ringraziato per il suo amore. Rivolgiamo ancora lo sguardo al Salvatore e ricordiamo la parola che è stata proclamata: "Presso la croce di Gesù stava sua Madre e accanto a lei il Discepolo che egli amava". Il cammino della fede ha condotto Maria a salire il Calvario: presso la Croce la Vergine è la donna della nuova Alleanza; la compagna fedele del Redentore, la discepola che, dimentica di sé, ha seguito il Maestro fino all'estremo sacrificio; la testimone dell'amore supremo di Dio per l'uomo. Presso il nuovo albero della vita, la Vergine è ancora la donna del dolore, che unisce le sue sofferenze alla passione redentrice del Messia; la madre universale, che accoglie con fede la parola di Cristo: "Donna ecco il tuo figlio". Ricordiamo con amore e gratitudine la presenza della Madre accanto al Figlio crocifisso: presenza di vita e di speranza, di perdono e di pace». Segue la preghiera silenziosa dell'assemblea e quindi vengono eseguite alcune strofe dello *Stabat Mater*. Cf. anche C. MAGGIONI, *La "compassione" di Maria nella preghiera della Chiesa*, in *Ephemerides Mariologicae* 54 (2004) 259-261.

¹⁵ «Il était hors de question d'intégrer dans le Missel romain la *Collectio missarum* en son entier, car l'équilibre voulu en 1970 aurait été rompu, chaque formulaire étant doté d'une préface propre et de lectures propres, et certains d'entre eux faisant doublet avec ceux du Missel. Mais il était possible et souhaitable d'enrichir le Commun de la Vierge Marie en empruntant certaines oraisons convenant parfaitement. C'est ce qui a été fait avec mesure»: J. EVENOU, *Le Commun de la Vierge Marie dans le Missel Romain 2000*, in *Ephemerides Liturgicae* 117 (2003) 257-285 (cit. p. 260); M. BARBA, *Il Comune della Beata Vergine Maria nel nuovo Messale Romano*, in *Notitiae* 38 (2002) 588-601.

suo paese. La maturazione cristologica della sua devozione mariana – come egli stesso ha osservato¹⁶ – lo ha portato a non disperdere i molteplici gesti di amore a Maria cari al popolo cristiano, ma a valorizzarli per una perseverante comunione con Cristo alla scuola di Maria.¹⁷

Sul versante della pietà non liturgica, dunque, oltre all'inserimento operato da Giovanni Paolo II del titolo "Regina della famiglia" nelle litanie lauretane,¹⁸ è da ricordare la significativa Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*; nel 2002 ha visto la luce il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*.

* *La Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" (16 ottobre 2002) e l'anno del Rosario*

Il primato della liturgia non esclude altre forme di orazione; anzi, non raramente, proprio dal modulo liturgico si sono sviluppati, nel corso dei secoli, fruttuosi modi di pregare, singolarmente e comunitariamente. C'è chi ha potuto pensare che la riscoperta della partecipazione attiva alla liturgia portasse, di conseguenza, alla scomparsa di preghiere e devozioni care al popolo cristiano, tra cui il Rosario.

«In realtà – scrive Giovanni Paolo II – questa preghiera non si oppone alla liturgia, ma *le fa da supporto*, giacché ben la introduce e la riecheggia, consentendo di viverla con pienezza di partecipazione interiore, raccogliendone i frutti nella vita quotidiana» (n. 4).¹⁹

¹⁶ Cf. André Frossard *dialoga con Giovanni Paolo II: Non abbiate paura!*, Rusconi 1983, 157-159; GIOVANNI PAOLO II, *Dono e mistero. Nel 50° del mio sacerdozio*, LEV, 1996, 37-38; anche A. RUM, *Montfort e Giovanni Paolo II. Due testimoni e maestri di spiritualità mariana*, in *Fragmenta Monfortana* 3, Edizioni Monfortane, Roma 1999, 110-111.

¹⁷ Cf. J. EVENOU, *De la liturgie aux pieux exercices. L'attitude de Jean Paul II*, in *Notitiae* 24 (1988) 817-829.

¹⁸ Cf. C. MAGGIONI, "Regina familiae, ora pro nobis", in *Notitiae* 32 (1996) 207-216.

¹⁹ Lett. apost. *Rosarium Virginis Mariae: Acta Apostolicae Sedis* 95 (2003) 8; EV/21, 855.

Del resto, il Concilio ha ricordato che «la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia» (*Sacro-sanctum Concilium* 12 e 13). Si capisce bene, infatti, che la celebrazione liturgica del mistero di Cristo non può permeare un vissuto dal quale è assente la preghiera individuale e sono carenti quei valori tramandati dalle varie forme di pietà.

Con la sua Lettera apostolica, il Santo Padre ha così voluto riproporre ai cristiani del terzo millennio la preghiera del Rosario «per il fatto che esso costituisce un mezzo validissimo per favorire tra i fedeli quell'*impegno di contemplazione del mistero cristiano*» (n. 5) che deve qualificare i discepoli di Gesù. Proprio al fine di dilatare la contemplazione orante del volto e delle opere di Cristo, il Papa ha suggerito l'integrazione dei «misteri della luce» a quelli tradizionali (cf. n. 19).

L'invito è dunque quello di contemplare i misteri di Cristo con gli occhi e il cuore di Maria. Come non esiste preghiera cristiana senza riferimento a Cristo, così, bisogna aggiungere, che non c'è preghiera cristiana senza connotazione mariana. Vale anzitutto per la liturgia, in cui la Chiesa scorge nella Vergine la propria purissima immagine: celebra i santi misteri in comunione con Maria e sul suo esempio (cf. *Marialis cultus* 16-23; *Messe della BVM, Introduzione* 12-18).

Maria è stata il primo oratorio della preghiera cristiana, poiché ella, come in un tempio, ha accolto il Verbo di Dio, lasciandosi trasformare interamente dalla luce della sua presenza, oblazione, preghiera, carità. Perciò la Vergine «è modello e norma di preghiera per il popolo consacrato a Dio» (cf. orazione sulle offerte, *Messe della BVM*, p. 78).

Anche nel Rosario, ciò che dà tonalità al ricordo degli eventi della nostra salvezza è la comunione orante con Maria.

Pregare con il Rosario vuol dire mettersi alla scuola di Maria, come dice il Papa, per *ricordare Cristo* con lei (n. 13), *imparare Cristo* con lei (n. 14), *conformarsi a Cristo* con lei (n. 15), *supplicare Cristo* con lei (n. 16), *annunciare Cristo*

con lei (n. 17). In una parola, il Rosario aiuta a far *ri-vivere* in noi lo sguardo e l'animo di Maria.²⁰

Così Giovanni Paolo II richiama la propria esperienza del Rosario al n. 2 della sua Lettera apostolica:

«Io stesso, poi, non ho tralasciato occasione per esortare alla frequente recita del Rosario. Fin dai miei anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto importante nella mia vita spirituale. Me lo ha ricordato con forza il mio recente viaggio in Polonia, e soprattutto la visita al Santuario di Kalwaria. Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto. Ventiquattro anni fa, il 29 ottobre 1978, ad appena due settimane dall'elezione alla Sede di Pietro, quasi aprendo il mio animo così mi esprimevo: «Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. [...] Si può dire che il Rosario è, in un certo modo, un commento-preghiera dell'ultimo capitolo della Costituzione *Lumen gentium* del Vaticano II, capitolo che tratta della mirabile presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. Difatti, sullo sfondo delle parole *Ave Maria* passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo. Essi si compongono nell'insieme dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, e ci mettono in comunione viva con Gesù attraverso – potremmo dire – il Cuore della sua Madre. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. Vicende personali e vicende del prossimo e, in modo particolare, di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana».

²⁰ Cf. S. PERRELLA, *Il Rosario nel magistero dei Papi: da Leone XIII a Giovanni Paolo II. Una preghiera "con Maria la madre di Gesù" (At 1,14)*, in S. M. CECCHIN (a cura), *Contemplare Cristo con Maria*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2003, 61-173; C. MAGGIONI, *Il Rosario: collaudato metodo di contemplazione*, in *Consacrazione e Servizio* 52 (2003/9) 52-58.

Con queste parole, miei cari fratelli e sorelle, immettevo nel ritmo quotidiano del Rosario *il mio primo anno di Pontificato*. Oggi, *all'inizio del venticinquesimo anno di servizio come Successore di Pietro*, desidero fare altrettanto. Quante grazie ho ricevuto in questi anni dalla Vergine Santa attraverso il Rosario: *Magnificat anima mea Dominum!* Desidero elevare il mio grazie al Signore con le parole della sua Madre Santissima, sotto la cui protezione ho posto il mio ministero petrino: *Totus tuus!*».²¹

* *Il "Direttorio su pietà popolare e liturgia"* (2002)

Per rispondere al desiderio e all'esempio di Giovanni Paolo II,²² interprete delle attese della Chiesa, nel 2002 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti pubblicava, con l'approvazione del Santo Padre, il *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*.

Tenuta presente la consistenza della pietà mariana nell'ambito della pietà del popolo cristiano, il Direttorio dedica diverse pagine alla venerazione di Maria, anche perché essa si pone quale campo privilegiato di armonizzazione tra liturgia e pietà popolare.²³

²¹ Lett. apost. *Rosarium Virginis Mariae*: AAS 95 (2003) 6-7; EV/21, 849-851.

²² Nella Lettera apostolica *Vicesimus quintus annus* (4.12.1988), Giovanni Paolo II indicava tra i compiti del futuro anche il rapporto *liturgia e pietà popolare* (cf. n. 18). Ricordando valori e limiti della pietà popolare, e il suo fruttuoso raccordo con la liturgia senza mescolanze e sostituzioni, il Papa invitava a riflettere concretamente sul peso da accordare alla ricchezza delle forme di pietà consegnateci dalla storia e care alla pietà della gente.

²³ Parlando dell'antichità cristiana, il Direttorio (DPPL) ricorda le tracce di pietà popolare che si notano in alcune primitive espressioni di venerazione verso la beata Vergine, tra cui gli apocrifi risalenti al sec. II (con influsso sulla posteriore pietà mariana), la preghiera *Sub tuum praesidium* e l'iconografia mariana delle catacombe di Priscilla (cf. DPPL 23); per il Medioevo, menziona le sacre rappresentazioni, le laudi mariane, il Rosario che tende a sostituire la recita del Salterio (cf. DPPL 32), a cui si possono aggiungere l'*Angelus Domini*, le litanie, le preghiere private e

Nel capitolo IV del Direttorio, intitolato "Anno liturgico e pietà popolare", mentre si richiama l'attenzione sulla *pietà liturgica* mariana nel corso dell'Anno, l'esposizione associa ad essa quei pii esercizi e devozioni sorti e incastonati naturalmente nel contesto proprio della celebrazione liturgica. Se il ricordo orante di Maria trova espressione e radicamento nell'economia dell'anno liturgico, tuttavia non si esaurisce soltanto in questo alveo. Si pensi ad esempio alle numerose pratiche di devozione, compiute singolarmente o comunitariamente, che lievitano la vita spirituale di fedeli e comunità, intessendola di invocazione, lode, imitazione di Maria.

Per questo, il Direttorio, nel capitolo V, si sofferma direttamente sulla "venerazione per la Santa Madre del Signore", ricordando i principi, i tempi e i modi della pietà mariana del popolo cristiano e dando orientamenti in vista della sua valorizzazione ed insieme dell'armonizzazione di essa con la liturgia.²⁴

2. ACCENTUAZIONI

2.1. *L'affidamento a Maria del pontificato*

All'inizio del suo ministero petrino come Vescovo di Roma, Giovanni Paolo II volle fare un esplicito atto di affidamento a Maria della sua persona e della Chiesa. Perciò, dopo il tradizionale omaggio all'Immacolata in Piazza di Spagna (iniziato con Pio IX nel 1856), l'8 dicembre 1978, si recò a

comunitarie a Maria; nell'epoca post-tridentina, sull'eredità medioevale fiorisce e si sviluppa la creazione e diffusione dei pii esercizi come mezzo per difendere la fede cattolica e nutrire la spiritualità dei fedeli (confraternite devote alla Vergine Maria, immagini mariane: cf. DPPL 41); infine, per il secolo XIX, il Direttorio accenna all'importanza di devozioni legate ad eventi prodigiosi – miracoli e apparizioni (cf. DPPL 45).

²⁴ Cf. C. MAGGIONI, "Direttorio su pietà popolare e liturgia": *la pietà popolare mariana nel contesto della pietà popolare*, in E. TONIOLO (ed.), *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2003, 71-106.

celebrare l'Eucaristia nella Basilica di S. Maria Maggiore. Ecco la conclusione dell'omelia pronunciata in quell'occasione:

«Il nuovo Vescovo di Roma varca oggi la soglia del tempio mariano della Città Eterna, consapevole della lotta tra il bene e il male, che pervade il cuore di ogni uomo, che si svolge nella storia dell'umanità ed anche nell'anima del “popolo Romano”. Ecco ciò che al riguardo ci dice l'ultimo Concilio: “Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta cominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio” (*Gaudium et spes*, 47).

E perciò il Papa, agli inizi del suo servizio episcopale nella cattedra di San Pietro a Roma, desidera affidare la Chiesa in modo particolare a Colei in cui si è compiuta la stupenda e totale vittoria del bene sul male, dell'amore sull'odio, della grazia sul peccato; a Colei della quale Paolo VI disse che è “inizio del mondo migliore”, all'Immacolata. Le affida se stesso, come servo dei servi, e tutti coloro che egli serve, e tutti coloro che con lui servono. Le affida la Chiesa Romana, come pegno e principio di tutte le Chiese del mondo, nella loro universale unità. Gliela affida e offre come sua proprietà!

“*Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia!*” (Sono tutto Tuo, e tutto ciò che ho è Tuo. Sii Tu mia guida in tutto).

Con questo semplice e insieme solenne atto di offerta il Vescovo di Roma, Giovanni Paolo II, desidera ancora una volta riaffermare il proprio servizio al Popolo di Dio, che non può essere nient'altro che l'umile imitazione di Cristo e di Colei, che ha detto di se stessa: “Eccomi, sono la serva del Signore” (Lc 1, 38).

Sia questo atto segno di speranza, come segno di speranza è il giorno dell'Immacolata Concezione sullo sfondo di tutti i giorni del nostro Avvento».²⁵

²⁵ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, I (1978) 313-314.

2.2. *Una allocuzione sulla presenza di Maria nella celebrazione liturgica*

Merita di essere ripresa la breve ma sostanziosa allocuzione pronunciata da Giovanni Paolo II prima dell'abituale recita dell'*Angelus Domini*, la domenica 12 febbraio 1984. Alla luce del legame che vincola Maria al mistero di Cristo e della Chiesa, il Papa mette in luce la presenza di Maria nella celebrazione liturgica di tale mistero, secondo il principio: Colei che fu presente per divina disposizione in modo tutto particolare nei misteri storici di Cristo, continua a far sentire la sua presenza nell'attuazione liturgica di quei misteri. Ecco il testo:

«Oggi desidero intrattenermi con voi sulla presenza della beata Vergine nella celebrazione della liturgia.

Come sapete, ogni azione liturgica, ma soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia, è un evento di comunione ed è sorgente di unità.

Comunione con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Nell'azione sacra, infatti, giunge a noi l'energia dello Spirito che, come fiume di vita, sgorga dalla liturgia eterna, celebrata da Cristo risorto a gloria del Padre e per la salvezza dell'uomo.

Comunione della Gerusalemme celeste con la Chiesa ancora pellegrina sulle vie del mondo. Nella celebrazione dei santi Misteri, cielo e terra si uniscono, si illuminano della stessa luce, ardono della stessa carità, partecipano della stessa vita, si fondono nell'unità.

Comunione tra noi: nella liturgia professiamo la stessa fede, partecipiamo della stessa speranza, siamo animati dallo stesso amore. Mossi dallo stesso Spirito, invochiamo lo stesso Padre e, commensali di Cristo, ci nutriamo della stessa Parola, dello stesso Pane, dello stesso Calice di vita.

Ma comunione anche ed in modo particolare con la Madre, l'umile e gloriosa Maria. Perché? Perché la liturgia è azione di Cristo e della Chiesa.

Azione di Cristo. Perché è Lui l'unico, il vero, il “sommo sacerdote” (Eb 8, 1): nascosto sotto il velo dei santi segni, Egli offre il Sacrificio, battezza e rimette i peccati, impone

la mano sugli infermi, annuncia la Buona Novella, loda e glorifica il Padre, supplica e intercede per gli uomini (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 7).

Azione della Chiesa. Perché “in quest’opera così grande – la perfetta glorificazione di Dio e la redenzione dell’uomo – Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua Sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto al Padre” (*Ibid.*).

Ora, la beata Vergine è intima sia a Cristo, sia alla Chiesa, e inseparabile dall’uno e dall’altra. Essa quindi è a loro unita in ciò che costituisce l’essenza stessa della liturgia: la celebrazione sacramentale della salvezza a gloria di Dio e per la santificazione dell’uomo.

Maria è presente nel memoriale – l’azione liturgica – perché fu presente nell’evento salvifico. È presso ogni fonte battesimale, dove nella fede e nello Spirito nascono alla vita divina le membra del Corpo mistico, perché con la fede e con l’energia dello Spirito, ne concepì il divin Capo, Cristo; è presso ogni altare, dove si celebra il memoriale della Passione-Risurrezione, perché fu presente, aderendo con tutto il suo essere al disegno del Padre, al fatto storico-salvifico della morte di Cristo; è presso ogni cenacolo, dove con l’imposizione delle mani e la santa unzione viene dato lo Spirito ai fedeli, perché con Pietro e con gli altri apostoli, con la Chiesa nascente, fu presente all’effusione pentecostale dello Spirito.

Cristo, sommo sacerdote; la Chiesa, comunità di culto: con l’uno e con l’altra Maria è incessantemente unita, nell’evento salvifico e nella sua memoria liturgica. Anche nella vita di ogni cristiano deve essere presente Maria, mediante una devozione sincera e profonda».²⁶

2.3. *L’anno mariano 1987-1988*

L’anno mariano, con cui Giovanni Paolo II invitava la Chiesa a prepararsi alla celebrazione del secondo millennio

²⁶ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII/1 (1984) 376-377.

della nascita di Cristo, ha rappresentato un tempo straordinariamente ricco per il nostro argomento.

Il senso ed il valore della sollecitazione mariana, il Papa li ha racchiusi e dischiusi con l’enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987). Pur non trattando esplicitamente del culto liturgico mariano e della pietà popolare, la lettura della *Redemptoris Mater* porta al convincimento che la celebrazione dei misteri di Cristo è la fonte della memoria liturgica di Maria, preparata e prolungata dalle molteplici forme della pietà popolare in suo onore.²⁷ Nell’articolazione di tenore dottrinale e spirituale del documento, la riflessione del Papa non manca di richiamarsi alle vive espressioni del culto mariano attestate in Oriente e Occidente, dall’antifona che dà il nome all’enciclica (cf. nn. 51-52), alle icone, alla consacrazione a Maria. Ciò risalta nella testimonianza presentata dal Papa del suo amore a Maria (I parte), come quanto illustra la dimensione ecclesiale della radicata devozione a Maria nel popolo cristiano, la comunione con la Vergine del *Magnificat* nella liturgia dei Vespri (n. 35), la geografia mariana dei santuari (II parte) e dove accenna al legame tra pietà mariana ed Eucaristia (n. 44) e all’affidamento-consacrazione a Maria (n. 48) come fedele accoglienza del testamento di Gesù ai discepoli (III parte).

Iniziato nella solennità di Pentecoste del 1987 e concluso nella solennità dell’Assunzione del 1988, per espressa volontà del Papa, l’Anno Mariano è stato scandito a Roma dalle liturgie delle varie Chiese d’Oriente in onore della Vergine Maria. La celebrazioni hanno richiamato l’attenzione dei fedeli sulla ricca teologia liturgico-mariana che caratterizza l’Oriente cristiano ed insieme hanno posto in luce il patrimonio di tradi-

²⁷ Per una lettura dell’enciclica, intrecciata con la portata liturgica dell’anno mariano, cf. l’articolato studio di A.M. TRIACCA, *Senso teologico-liturgico e pastorale-liturgico della “celebrazione dell’anno mariano”*. Contributo alla spiritualità liturgico-mariana, in *Notitiae* 23 (1987) 1219-1253.

zione culturale che contrassegna la respirazione della Chiesa “a due polmoni”, l’Oriente e l’Occidente.²⁸

Fu espressa iniziativa del Santo Padre valorizzare la varietà dei canti e delle preghiere d’Oriente in onore della Madre di Dio, l’incisività dei riti, il linguaggio delle icone, la profondità della teologia liturgico-mariana, l’osmosi tra liturgia e pietà popolare. Lo racconta S.E. Mons. Piero Marini:

«Nel corso dell’udienza concessa al Comitato Centrale per l’Anno Mariano, sabato 14 febbraio 1987, il Santo Padre espresse il desiderio di pregare durante l’Anno Mariano con le Chiese Orientali. Il significato e la portata dell’intenzione del Papa trovarono conferma e ulteriore chiarificazione nel testo dell’Enciclica *Redemptoris Mater* (cf. nn. 29, 31-34). Il desiderio del Santo Padre venne attuato attraverso la collaborazione di tre organismi della Curia Romana: il Comitato Centrale dell’Anno Mariano, la Congregazione per le Chiese Orientali e l’Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice...».²⁹

²⁸ Nell’Enciclica *Redemptoris Mater* Giovanni Paolo II ha sottolineato quanto la Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa e le antiche Chiese orientali si sentano profondamente unite dall’amore e dalla lode per la *Madre di Dio*. Non soltanto i dogmi fondamentali della fede circa la Trinità e il Verbo di Dio incarnato dalla Vergine sono stati definiti in Concili ecumenici celebrati in Oriente, ma anche nel culto liturgico gli orientali magnificano con splendidi inni la sempre vergine Madre di Dio. È importante tale “comunione mariana”, come è da valorizzare la differente ricchezza culturale, imparando a respirare a due polmoni: «Tanta ricchezza di lodi, accumulata dalle diverse forme della grande tradizione della Chiesa, - afferma il Papa - potrebbe aiutarci a far sì che questa torni a respirare pienamente con i suoi “due polmoni”: l’Oriente e l’Occidente. Come ho più volte affermato, ciò è oggi più che mai necessario. Sarebbe un valido ausilio per far progredire il dialogo in atto tra la Chiesa cattolica e le Chiese e Comunità ecclesiali di occidente. Sarebbe anche la via per la Chiesa in cammino di cantare e vivere in modo più perfetto il suo *Magnificat*» (RM 34).

²⁹ UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Liturgie dell’Oriente cristiano a Roma nell’anno mariano 1987-88. Testi e studi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990, p. XII.

Vennero così delineati un calendario e una scelta di varie celebrazioni mariane (Eucaristia e altre celebrazioni), appartenenti alle seguenti Liturgie: Bizantino-Greca, Armena, Siro-Maronita, Bizantino-Slava, Alessandrino-Copta.

Tutte le celebrazioni, anche quelle guidate da un Patriarca o da un Vescovo della rispettiva Chiesa, furono presiedute direttamente o “more orientali” da Giovanni Paolo II. Le celebrazioni eucaristiche furono due: la Divina Liturgia nel Rito Armeno³⁰ e Siro-Maronita.³¹ Tre furono le celebrazioni dell’Ufficio divino: il Lucernario Bizantino-Greco,³² il Mattutino con l’*Akathistos* Bizantino-Slavo³³ e la Preghiera dell’Incenso Alessandrino-Copta.³⁴ Anche alcune celebrazioni di Rito Romano furono caratterizzate da elementi mutuati da usi liturgici orientali, quali i primi Vespri della II Domenica di Avvento,³⁵ la Santa Messa della II Domenica di Avvento³⁶ e la Santa Messa nell’Assunzione della Beata Vergine Maria, conclusiva dell’Anno Mariano.³⁷

Testi, canti, inni (in lingua originale), descrizione dello svolgimento e delle peculiarità (ad es. per le liturgie Armena e Maronita furono adottati, per la prima volta, testi e riti rinnovati in conformità allo spirito del Decreto *Orientalium Ecclesiarum* n. 6 del Concilio Vaticano II), tipologia di icone venerate, i luoghi insigni di culto mariano in cui si svolsero le celebrazioni (Santa Maria in Trastevere, Santa Maria sopra Miner-

³⁰ 21 novembre 1987, Presentazione al tempio della Santa Madre di Dio, Basilica di Santa Maria in Trastevere.

³¹ 2 febbraio 1988, Ingresso di Cristo al Tempio, Basilica Vaticana.

³² 7 settembre 1987, Natività della Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria, Badia di Grottaferrata.

³³ 25 marzo, Annunciazione della Santissima Madre di Dio, Basilica di S. Maria sopra Minerva.

³⁴ 14 agosto, Ascensione del Corpo della Vergine Maria nostra Signora, Basilica di S. Maria Maggiore.

³⁵ 5 dicembre 1987, Basilica di S. Maria Maggiore.

³⁶ 6 dicembre 1987, Basilica Vaticana.

³⁷ 15 agosto 1988, Basilica Vaticana.

va, Santa Maria Maggiore, la Badia di Grottaferrata), sono rinvenibili nel volume *Liturgie dell'Oriente cristiano a Roma nell'anno mariano 1987-88*.³⁸ Fermandoci al nostro tema, merita di essere riascoltati alcuni passaggi delle omelie pronunciate dal Santo Padre nel corso di quelle celebrazioni.

* *Lucernario nella Vigilia della Natività di Maria, Badia di Grottaferrata* (7 settembre 1987):

«Questa celebrazione apre oggi la nostra mente e il nostro cuore ai fratelli delle Chiese d'Oriente, con i quali condividiamo la nostra fede nella Theotokos. Nell'Enciclica "Redemptoris Mater" ho creduto doveroso mettere in rilievo il contributo della riflessione teologica, di pietà orante, di espressione innologica e iconografica che al culto mariano ha dato la tradizione bizantina e orientale in genere, per la comune venerazione di Maria. L'Occidente ha attinto ed attinge da questa tradizione ispirazioni e motivi di lode. Il profondo legame che unisce Maria a Cristo e alla Chiesa, salvaguarda anche la pietà popolare e la mantiene pura e rettamente orientata. Il culto reso a Maria in Oriente e in Occidente, identico nelle motivazioni di fede e vario nelle sue espressioni, fa parte del grande patrimonio comune fra Cattolici e Ortodossi».³⁹

* *Divina Liturgia in Rito Armeno nella Presentazione al Tempio della Santa Madre di Dio* (21 novembre 1987):

«L'odierna celebrazione dell'Eucaristia ha un significato particolare, dal momento che, per la prima volta, viene usato il testo riportato alla tradizione comune a tutti gli Armeni, cattolici e ortodossi. È un segno che manifesta condivisione profonda, non solo nell'unica fede, ma anche nel

³⁸ UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Liturgie dell'Oriente cristiano a Roma nell'anno mariano 1987-88. Testi e studi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990.

³⁹ *Liturgie, cit.*, 37; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, X/3 (1987) 330.

modo di esprimerla. Vorrei che fosse il simbolo di quell'atteggiamento fermo della Sede Apostolica, che il Concilio ha così efficacemente ribadito, nel chiedere alle Chiese orientali in piena comunione con essa il coraggio di riscoprire le autentiche tradizioni della propria identità, ripristinando, ove necessario, la purezza originaria, se alterazioni estrinseche, intervenute nei secoli, l'avessero alterata (cf. *Orientalium Ecclesiarum*, n. 6)».⁴⁰

* *Divina Liturgia in Rito Siro-Maronita, Ingresso di Cristo al Tempio* (2 febbraio 1988):

«Maria, in questo anno a Lei dedicato, nel quale tanto opportunamente questa Liturgia si inserisce, oggi è particolarmente presente nel mistero che celebriamo. È presente perché le sue braccia di Madre presentano a Dio il Verbo incarnato; ed è presente in questo momento liturgico che stiamo vivendo, per quel legame intimo che la unisce all'Eucaristia. "Maria ci ha dato il Pane del riposo in luogo del pane del travaglio procurato da Eva" come canta S. Efrem, la "cetra dello Spirito Santo" (*Inno sul pane lievitato*, 6).

E quale splendida testimonianza di amore alla Vergine Madre ci è trasmessa dalla tradizione dei Siri! Alla vostra sensibilità, così partecipe della lotta fra tenebre e chiarore, così rapita nella contemplazione della luce celeste, anche Maria si presenta come colei che è abitata dalla luce divina, capace di trasfigurare e purificare la pesantezza della opacità umana. "Come in un occhio – sono ancora parole di sant'Efrem – la luce ha posto la dimora in Maria, ha reso lucida la sua mente, sfolgorante il suo pensiero, pura la sua comprensione, facendo brillare la sua verginità" (*Inno sulla Chiesa*, 36). La vostra Liturgia, continuamente protesa ad afferrare la luce divina che scende dall'alto, vede davvero nella Madre di Dio il rovetto ardente ove si cela e si manifesta ad un tempo lo splendore divino».⁴¹

⁴⁰ *Liturgie, cit.*, 143; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, X/3 (1987) 1176.

⁴¹ *Liturgie, cit.*, 324; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/1 (1988) 335.

* *Mattutino con l'Akathistos in Rito Bizantino-Slavo nella festa dell'Annunciazione alla Santissima Madre di Dio* (25 marzo 1988):

«Carissimi fratelli e sorelle, che siete oggi qui convenuti per celebrare le lodi della Santissima Madre di Dio con la voce gloriosa e solenne delle Chiese bizantine, il medesimo annuncio di salvezza portato da Gabriele a Maria risuona oggi per noi: e mentre celebriamo la bellezza del frutto più luminoso che la storia umana abbia donato, ci sentiamo rinascere nel cuore la stessa speranza, fatta di stupore ma anche di fiduciosa, confidente disponibilità. Il “fiat” della Vergine sia la nostra offerta spirituale al Signore della vita, perché dal grembo dell'umanità continui a fiorire la speranza di un Dio che si fa carne. [...]

L'odierna celebrazione del Mattutino nel Rito bizantino inonda questa Chiesa di una luce intensissima. Incastonato in questa preghiera di santificazione del tempo, abbiamo ascoltato lo splendido inno *Akathistos* alla Madre di Dio. Si è voluto che, nell'anno a Lei dedicato, in tutte le cattedrali del mondo si innalzasse a Dio una lode ineguagliata con tutti gli accenti inimitabili di questo stesso inno, nella varietà delle lingue, ma nell'unità della comunione cattolica.

Il tempio che oggi ci accoglie dilata dunque misticamente i suoi spazi, per abbracciare il mondo e unirlo in un'unica voce, che offre a Dio Maria, vanto della storia umana... Voglio che questo canto universale, questo poderoso e dolcissimo inno sia la profezia di un'umanità nuova, quella dei redenti che nel canto della lode si riconoscono fratelli...

Gli accenti dell'inno *Akathistos* richiamano a tutti noi quanto indissolubile sia la vicenda della Madre di Dio dall'intera economia della salvezza... E voi popoli slavi, che appartenete alla tradizione bizantina, ad una cultura tesa verso l'immensità, che mal sopporta il limite, che ama raffigurare il grande respiro delle stagioni, le distanze sconfinite nello spazio e nel tempo, come anche le infinite aspirazioni del cuore umano, voi avete accolto ed amato questo inno alla Madre di Dio, che oggi con voi abbiamo cantato. A voi dono il mio bacio di pace e il mio abbraccio fraterno...

Voi amate la Madre di Dio di un amore tenero e fiducioso;

le vostre Icone di lei, nelle loro infinite tipologie, la rendono una presenza di affettuosa protezione per le vostre città, le vostre famiglie, e per il cuore di ciascuno di noi. A colei che ci ha preceduto sulla strada del regno e che non cessa di indicarci la Via, coprendoci del suo manto di bontà, noi ci affidiamo; e, da lei incoraggiati, ci rivolgiamo a Dio...».⁴²

* *Preghiera dell'incenso in Rito Alessandrino-Copto, Ascensione del corpo della Vergine Maria nostra Signora* (14 agosto 1988):

«Domani, Festa dell'Assunzione di Maria SS.ma al Cielo, concluderemo solennemente questo tempo santo. Proprio in preparazione ad un tale momento di grazia ho voluto che risuonasse ancora una volta la gloriosa voce dell'oriente cristiano.

In quest'Anno Mariano più volte si è levata proprio qui, nella città di Roma, la preghiera antica e preziosissima delle Chiese orientali. La partecipazione a tali preghiere del Vescovo di Roma, che presiede alla carità universale, ha voluto essere un segno di quel meraviglioso scambio, per cui le vostre ricchezze spirituali, carissimi figli e figlie dell'Oriente cristiano, vanno a beneficio della Chiesa universale. Tali ricchezze spirituali sono per la Chiesa tutta un dono inestimabile, fiorito in una lunga storia di fedeltà a Cristo pur tra drammatici eventi. Esse si alimentano in una mirabile sintesi di teologia e spiritualità, per cui il mistero creduto si fa canto di lode, che penetra nelle profondità del cuore umano.

Partecipando all'odierna preghiera dell'incenso desideriamo fare nostri idealmente i toni variegati e molteplici di ogni liturgia della tradizione dell'Oriente, anche di quelle che non si sono potute celebrare in questa Alma Città. [...]

Diletti fratelli e sorelle, amate questa vostra Liturgia, nella quale e con la quale oggi prega con voi il Vescovo di Roma; sentitela come espressione viva della vostra sensibilità religiosa e culturale... La Vergine Madre che la vostra Liturgia

⁴² *Liturgie, cit.*, 467-469; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/1 (1988) 753-757.

canta, con accenti di toccante poesia nelle splendide “theotokie”, elevi le sue mani nella preghiera e nell’intercessione su di voi, sul vostro paese, sulle vostre famiglie, sulle vostre chiese, sui vostri monasteri. Ella vi ottenga lo sguardo benedicente del Padre, la misericordia redentrice del Figlio, che percorse le strade della vostra terra, l’amore santificante dello Spirito, che non cessa di suscitare frutti di santità e di grazia».⁴³

Oltre alla pubblicazione della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*,⁴⁴ è da menzionare la Lettera circolare della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell’anno mariano* (3 aprile 1987),⁴⁵ nella quale vengono sapientemente ricordati i motivi teologico-liturgici e le esplicitazioni celebrative della pietà mariana, espressa nella liturgia come nelle varie forme di pietà popolare. Naturalmente questo documento respira l’intenso clima del “momento mariano” e rilancia, secondo gli intendimenti di Giovanni Paolo II, il senso del culto mariano nello spirito del Concilio Vaticano II, della *Marialis cultus* di Paolo VI, della tradizione millenaria della Chiesa. Si deve aggiungere infine l’Istruzione della Congregazione per le Chiese Orientali: *L’Enciclica “Redemptoris Mater” e le Chiese Orientali nell’anno mariano* (7 giugno 1987).

2.4. *Le Catechesi del 1997*

Nel corso delle udienze generali del mercoledì, a distanza di dieci anni dall’Anno Mariano e quasi a ripresa del suo desiderio di preparare l’avvento del terzo millennio lascian-

⁴³ *Liturgie, cit.*, 683-685; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/3 (1988) 240-243.

⁴⁴ La Congregazione per il Culto Divino inviò una lettera ai Presidenti delle Commissioni Nazionali di Liturgia (17.2.1987) per sollecitare la traduzione dell’*editio typica* della *Collectio*, approntando in breve tempo almeno una versione provvisoria: cf. *Notitiae* 23 (1987) 167-168.

⁴⁵ Testo in *Notitiae* 23 (1987) 342-396.

dosi guidare da Maria, Giovanni Paolo II ha proposto un articolato ciclo di catechesi sulla Madre del Signore. Tra di esse, quattro toccano direttamente il nostro argomento, illustrato dal Papa sulla base della tradizione patristica, del cap. VIII della *Lumen gentium*,⁴⁶ della *Marialis cultus*.

Nella prima catechesi, intitolata “Il culto della Beata Vergine” (15 ottobre 1997),⁴⁷ il Papa presenta anzitutto la radice biblica del culto mariano, il quale «si fonda sulla mirabile decisione divina di legare per sempre, come ricorda l’apostolo Paolo, l’identità umana del Figlio di Dio ad una donna, Maria di Nazaret».

«Il mistero della maternità divina e della cooperazione di Maria all’opera redentrice suscita nei credenti di ogni tempo un atteggiamento di lode sia verso il Salvatore sia verso Colei che lo ha generato nel tempo, cooperando così alla redenzione.

Un ulteriore motivo di riconoscente amore per la Beata Vergine è offerto dalla sua maternità universale. Scegliendola come Madre dell’intera umanità, il Padre celeste ha voluto rivelare la dimensione per così dire materna della sua divina tenerezza e della sua sollecitudine per gli uomini di tutte le epoche.

Sul Calvario, Gesù con le parole: «Ecco il tuo figlio», «Ecco la tua madre» (Gv 19,26-27), donava già anticipatamente Maria a tutti coloro che avrebbero ricevuto la buona novella della salvezza e poneva così le premesse del loro filiale affetto per Lei. Seguendo Giovanni, i cristiani avrebbero prolungato con il culto l’amore di Cristo per sua madre, accogliendola nella propria vita».⁴⁸

⁴⁶ Cf. C. MAGGIONI, *Il rapporto della Chiesa con Maria: culto e forme di devozione nel capitolo VIII della “Lumen gentium”*, in E. TONIOLO (ed.), *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi a 40 anni dalla “Lumen gentium”*, Centro di Cultura Mariana “Msadre della Chiesa”, Roma 2005, 133-151.

⁴⁷ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX/2 (1997) 563-566.

⁴⁸ *Ibidem*, 563.

Dopo aver richiamato come i testi evangelici attestino, fin dai primordi, il culto mariano, viene tracciato brevemente il percorso storico di tale culto “speciale” di venerazione, amore, invocazione e imitazione, che trova conferma inizialmente nell’iconografia e nella dottrina dei primi Padri della Chiesa, si sviluppa quindi con il Concilio di Efeso, e fiorisce nella celebrazione di particolari feste liturgiche in onore della Madre di Dio, attraversando, fino a noi, due millenni di storia.

«Quest’affermazione trova conferma nell’iconografia e nella dottrina dei Padri della Chiesa, sin dal secondo secolo. A Roma, nelle catacombe di Priscilla, è possibile ammirare la prima rappresentazione della Madonna col Bambino, mentre nello stesso tempo san Giustino e sant’Ireneo parlano di Maria come della nuova Eva che con la fede e l’obbedienza ripara l’incredulità e la disobbedienza della prima donna. Secondo il Vescovo di Lione, non bastava che Adamo fosse riscattato in Cristo, ma «era giusto e necessario che Eva fosse restaurata in Maria» (*Demonstratio apostolica*, 33). Egli sottolinea in tal modo l’importanza della donna nell’opera di salvezza e pone un fondamento a quella inseparabilità del culto mariano da quello tributato a Gesù che percorrerà i secoli cristiani». ⁴⁹

In continuità, la seconda catechesi ha per titolo “Natura del culto mariano” (22 ottobre 1997).⁵⁰ Dopo aver osservato la differenza esistente tra il culto di adorazione dovuto a Dio solo ed il culto tributato a Maria, il Papa si sofferma a spiegarne il senso e il valore: il culto a Maria «è ordinato e conduce all’adorazione della Santissima Trinità». Infine, per la singolarità del mistero della Vergine, il culto che la onora si distingue dalla venerazione dei Santi».

«Sin dai primordi della Chiesa il culto mariano è destinato a promuovere l’adesione fedele a Cristo. Venerare la Madre di Dio significa affermare la divinità di Cristo. Infatti i Padri del

⁴⁹ *Ibidem*, 565.

⁵⁰ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX/2 (1997) 647-649.

Concilio di Efeso, proclamando Maria *Theotokos*, «Madre di Dio», intesero confermare la fede in Cristo, vero Dio. [...]

Il culto mariano favorisce altresì, in chi lo pratica secondo lo spirito della Chiesa, l’adorazione del Padre e dello Spirito Santo. Infatti, riconoscendo il valore della maternità di Maria, i credenti scoprono in essa una manifestazione speciale della tenerezza di Dio Padre.

Il mistero della Vergine Madre pone in risalto l’azione dello Spirito Santo che ha operato nel suo seno il concepimento del bambino e ha continuamente guidato la sua vita. I titoli di Consolatrice, Avvocata, Ausiliatrice, attribuiti a Maria dalla pietà del popolo cristiano, non offuscano, ma esaltano l’azione dello Spirito Consolatore e dispongono i credenti a beneficiare dei suoi doni». ⁵¹

Nella terza catechesi, su “Devozione mariana e culto delle immagini” (29 ottobre 1997),⁵² alla luce dell’insegnamento conciliare di *Lumen gentium*, Giovanni Paolo II ricorda la validità di note forme di pietà mariana consegnateci dalla tradizione e care al popolo cristiano, quali il Rosario e l’*Angelus Domini*, soffermandosi in modo particolare sulla venerazione delle immagini di Maria.

«Il secondo Concilio di Nicea non si limita ad affermare la legittimità delle immagini, ma cerca di illustrarne l’utilità per la pietà cristiana. [...]

Si tratta di indicazioni che valgono in modo particolare per il culto della Vergine. Le immagini, le icone e le statue della Madonna, presenti nelle case, nei luoghi pubblici e in innumerevoli chiese e cappelle, aiutano i fedeli ad invocare la sua costante presenza e il suo misericordioso patrocinio nelle diverse circostanze della vita. Rendendo concreta e quasi visibile la tenerezza materna della Vergine, esse invitano a rivolgersi a Lei, a pregarla con fiducia e ad imitarla nell’accogliere generosamente la volontà divina». ⁵³

⁵¹ *Ibidem*, 648-649.

⁵² *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX/2 (1997) 695-698.

⁵³ *Ibidem*, 696.

Il valore della devozione mariana autentica, «procedendo dalla fede e dall'amorevole riconoscimento della dignità di Maria, spinge al filiale affetto verso di lei e suscita il fermo proposito di imitare le sue virtù».

Infine, la quarta catechesi ha per oggetto "La preghiera a Maria" (5 novembre 1997).⁵⁴ Il Papa richiama come «molte devozioni e preghiere mariane costituiscono un prolungamento della stessa liturgia e talvolta hanno contribuito ad arricchirne l'impianto, come nel caso dell'Ufficio in onore della Beata Vergine e di altre pie composizioni entrate a far parte del Breviario», facendo parola della veneranda invocazione *Sub tuum praesidium*, dell'*Ave Maria*, dell'*Angelus Domini*, del Rosario, delle litanie.

«Avendo ricevuto da Cristo la salvezza e la grazia, la Vergine è chiamata a svolgere un ruolo rilevante nella redenzione dell'umanità. Con la devozione mariana i cristiani riconoscono il valore della presenza di Maria nel cammino verso la salvezza, ricorrendo a Lei per ottenere ogni genere di grazie. Essi sanno soprattutto di poter contare sulla sua materna intercessione per ricevere dal Signore quanto è necessario allo sviluppo della vita divina e al conseguimento della salvezza eterna.

Come attestano i numerosi titoli attribuiti alla Vergine e i pellegrinaggi ininterrotti ai santuari mariani, la fiducia dei fedeli verso la Madre di Gesù li spinge ad invocarla nelle quotidiane necessità.

Essi sono certi che il suo cuore materno non può rimanere insensibile alle miserie materiali e spirituali dei suoi figli. Così la devozione alla Madre di Dio, incoraggiando alla fiducia ed alla spontaneità, contribuisce a rasserenare il clima della vita spirituale e fa progredire i fedeli sulla via esigente delle beatitudini».⁵⁵

⁵⁴ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX/2 (1997) 737-739.

⁵⁵ *Ibidem*, 739.

2.5. *La Lettera apostolica "Dies Domini"* (31 maggio 1998)

Nel dedicare un documento specifico al significato e al valore della Domenica, Giovanni Paolo II non trascura la memoria della Vergine Maria. Abituati al tradizionale ricordo di Maria in giorno di "sabato", è interessante il rilievo che il Papa dà, al n. 86 della *Dies Domini*, alla memoria domenicale della Madre del Signore e della Chiesa:

«La Vergine Santa, senza nulla detrarre alla centralità di Cristo e del suo Spirito, è presente in ogni domenica della Chiesa. E lo stesso mistero di Cristo che lo esige: come potrebbe infatti, Lei che è la *Mater Domini* e la *Mater Ecclesiae*, non essere presente a titolo speciale, nel giorno che è insieme *dies Domini* e *dies Ecclesiae*?

Alla Vergine Maria guardano i fedeli che ascoltano la Parola proclamata nell'assemblea domenicale, imparando da lei a custodirla e meditarla nel proprio cuore (cf. Lc 2, 19). Con Maria essi imparano a stare ai piedi della croce, per offrire al Padre il sacrificio di Cristo ed unire ad esso l'offerta della propria vita. Con Maria vivono la gioia della risurrezione, facendo proprie le parole del *Magnificat* che cantano l'inesauribile dono della divina misericordia nell'inesorabile fluire del tempo: "Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" (Lc 1, 50). Di domenica in domenica, il popolo pellegrinante si pone sulle orme di Maria, e la sua intercessione materna rende particolarmente intensa ed efficace la preghiera che la Chiesa eleva alla Santissima Trinità».⁵⁶

2.6. *Il Grande Giubileo del 2000*

2.6.1. *La Lettera apostolica "Tertio millennio adveniente"*

Accompagnare la Chiesa nel varcare la soglia del nuovo millennio cristiano è stato per Giovanni Paolo II un obiettivo

⁵⁶ AAS 90 (1998) 765; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXI/1 (1998) 1243.

importante, anche nell'arco del tempo, come testimonia la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (10.11.1994).⁵⁷ In tale documento, volto a ritmare la preparazione remota e prossima al Giubileo del 2000 il Papa riprendeva l'indicazione della «via mariana» per disporsi convenientemente all'incontro con Cristo, già offerta dallo stesso Santo Padre in occasione dell'anno mariano del 1987 nell'Enciclica *Redemptoris Mater*.⁵⁸ Richiamando la dimensione *crisologica* e al tempo *trinitaria* del triennio preparatorio (cf. *Tertio millennio adveniente* 39), Giovanni Paolo II non manca di sottolineare la dimensione mariana, intrecciata con la riscoperta dei sacramenti: la riscoperta del *Battesimo*, come fondamento dell'esistenza cristiana (n. 41), la riscoperta della presenza e dell'azione dello Spirito, che agisce nella Chiesa soprattutto mediante la *Confermazione* (n. 45), la intensa celebrazione del sacramento della *Penitenza* nel suo significato più profondo (n. 50).

A proposito del risvolto mariano dell'anno dedicato alla conoscenza di Gesù Cristo (1997), Giovanni Paolo II così si esprimeva:

«La Vergine Santa, che sarà presente in modo per così dire “trasversale” lungo tutta la fase preparatoria, verrà contem-

⁵⁷ AAS 87 (1995) 5-41; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVII/2 (1994) 708-743.

⁵⁸ Così al n. 3 dell'Enciclica *Redemptoris Mater*: «Se gli anni, che ci avvicinano alla conclusione del secondo millennio dopo Cristo e all'inizio del terzo, vengono rapportati a quell'antica attesa storica del Salvatore, diventa pienamente comprensibile che in questo periodo desideriamo rivolgerci in modo speciale a Colei che nella *notte* dell'attesa dell'avvento cominciò a splendere come una vera *stella del mattino*. Infatti, come questa stella insieme con l'*aurora* precede il sorgere del sole, così Maria fin dalla sua Concezione Immacolata ha preceduto la venuta del Salvatore, il sorgere del *sole di giustizia* nella storia del genere umano. (...) A ragione dunque, al termine di questo millennio, noi cristiani, che sappiamo come il piano provvidenziale della santissima Trinità sia *la realtà centrale della rivelazione e della fede*, sentiamo il bisogno di mettere in rilievo la singolare presenza della Madre di Cristo nella storia, specialmente durante questi anni anteriori al duemila». (*Redemptoris Mater*, 3: AAS 79 (1987) 364; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, X/1 (1987) 747.

plata in questo primo anno soprattutto nel mistero della sua divina Maternità...». [...]»⁵⁹

Per l'anno dedicato allo Spirito Santo (1998), richiamava l'aspetto mariano al n. 48:

«Maria, che concepì il Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo e che poi in tutta la propria esistenza si lasciò guidare dalla sua azione interiore, sarà contemplata e imitata nel corso di quest'anno soprattutto come la donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza...».⁶⁰

Per l'anno dedicato a Dio Padre (1999), il Papa così scriveva:

«Maria Santissima, figlia prescelta del Padre, sarà presente allo sguardo dei credenti come esempio perfetto di amore, sia verso Dio che verso il prossimo...».⁶¹

2.6.2. La Bolla “*Incarnationis mysterium*”⁶²

Nella bolla di indizione dell'Anno Santo del 2000, Giovanni Paolo II osservava che «la gioia giubilare non sarebbe completa se lo sguardo non si portasse a Colei che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio». Cristo, qui Ella è diventata anche Madre della Chiesa, indicando a tutti la via che conduce al Figlio» (n.14).

Il riferimento a Maria non è pertanto di contorno, ma decisivo per conoscere il Cristo della storia e per imparare a corrispondere generosamente al dono della salvezza. Separare Gesù da Maria vuol dire perdere di vista la straordinarietà dell'*Incarnationis Mysterium*, ossia del Dio vero divenuto

⁵⁹ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVII/2 (1994) 735.

⁶⁰ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVII/2 (1994) 737.

⁶¹ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVII/2 (1994) 740.

⁶² AAS 91 (1999) 129-143; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXI/2 (1998) 1122-1136.

veramente uomo per rendere partecipi i figli di Adamo della natura divina. Dimenticarsi di Maria significherebbe trascurare la *missione unica* affidatale dal Padre nella storia della salvezza (cf. *Tertio millennio adveniente* 54).

L'esortazione del Papa a varcare la soglia del terzo millennio «con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio» (*Incarnationis Mysterium* 1), si coniuga pertanto con la memoria della preziosa compagnia della Madre di Gesù e Madre nostra. Nella bolla di indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 non mancano, infatti, espliciti riferimenti a Maria (cf. *Incarnationis Mysterium* 2, 7, 11, 14). Nazaret, Betlemme e Gerusalemme – luoghi santi indicati oltre a Roma per l'indulgenza giubilare – sono memorie vive dell'impronta mariana che reca la redenzione operata da Gesù Cristo. Al giubileo per il bimillenario dell'avvento tra noi del Figlio dell'Altissimo è quindi associata la Madre, la cui presenza è così invocata dal Santo Padre nella conclusione della bolla:

«Coei che, con il figlio Gesù e con lo sposo Giuseppe, fu pellegrina verso il tempio santo di Dio, protegga il cammino di quanti si faranno pellegrini in questo anno giubilare. E voglia intercedere con particolare intensità durante i prossimi mesi per il popolo cristiano, perché ottenga l'abbondanza della grazia e della misericordia, mentre gioisce per i duemila anni trascorsi dalla nascita del suo Salvatore» (n. 14).⁶³

Il decreto annesso alla bolla, contenente le disposizioni per ottenere l'indulgenza, indica tra le pratiche giubilarie anche il *Rosario mariano* o la recita dell'inno "Akathistos" in onore della Madre di Dio, venerando canto della Chiesa bizantina risalente al sec. V.⁶⁴ Il ricordo di Maria è menzionato anche nelle preghiere da compiersi nelle basiliche romane come nelle chiese indicate dal Vescovo nelle diocesi: insieme al Padre nostro e

⁶³ *Incarnationis Mysterium*, 14: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXI/2 (1998) 1135-1136.

⁶⁴ Le attuali disposizioni contemplano per l'indulgenza plenaria anche l'*Akathistos* o l'ufficio della *Paraclisis: Manuale delle indulgenze*.

alla professione di fede è prescritta *l'invocazione della Beata Vergine Maria*. La tonalità mariana dell'Anno Santo del 2000 è inoltre sottolineata dall'aver iscritto, accanto alla basilica di S. Maria Maggiore, anche il Santuario della Madonna del Divino Amore tra i luoghi giubilarie della città di Roma.

2.6.3. *L'Atto di affidamento alla Beata Vergine Maria* (2000)

Tra gli accenti mariani che hanno segnato l'anno 2000 (ad es. l'inno *Akathistos* – cantato nelle lingue greca, paleoslava, ungherese, ucraina, romena e araba – è stato motivo di una solenne celebrazione presieduta dal Santo Padre l'8 dicembre 2000, nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma, con la partecipazione di rappresentanti di varie Chiese bizantine cattoliche), merita una particolare sottolineatura l'*atto di affidamento alla Beata Vergine Maria* pronunciato da Giovanni Paolo II la domenica 8 ottobre 2000, in comunione con i Vescovi raccolti a Roma per il Giubileo, davanti alla venerata immagine della Vergine di Fatima.⁶⁵

Non nuovo a compiere un tale gesto di consegna di sé e della Chiesa intera alla Madre del Signore, quello dell'anno giubilare ha rivestito un accento speciale, a pochi mesi dalla manifestazione del "segreto" di Fatima.⁶⁶ Lo stesso Giovanni Paolo II lo rammenta in questi termini, al n. 11, della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (6.1.2001):

«Come poteva mancare, accanto al ricordo della nascita del Figlio, quello della Madre? Maria è stata presente nella celebrazione giubilare non solo attraverso opportuni e qualificati Convegni, ma soprattutto attraverso il grande Atto di

Norme e concessioni (Enchiridion indulgentiarum), Libreria Editrice Vaticana 1999, conc. 23, § 1, pp. 76-77.

⁶⁵ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIII/2 (2000) 563-566.

⁶⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il Messaggio di Fatima*, Città del Vaticano 2000; alle pp.32-44: *Commento teologico* del Card. J. RATZINGER.

affidamento con cui, affiancato da buona parte dell'Episcopato mondiale, ho consegnato alla sua premura materna la vita degli uomini e delle donne del nuovo millennio».⁶⁷

2.6. *L'enciclica "Ecclesia de Eucharistia" (2003)*

Nel contesto della pietà mariana, Giovanni Paolo II ha ripetutamente ricordato il vincolo che intreccia Maria con l'Eucaristia.

Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, la domenica 5 giugno 1983, nell'allocuzione antecedente la recita dell'*Angelus Domini*, il Papa offre un commento al noto canto "Ave, verum Corpus, natum de Maria Virgine", sottolineando come la Vergine Madre sia alla radice del mistero eucaristico.

«Quel Corpo e quel Sangue divino, che dopo la Consacrazione è presente sull'Altare, e viene offerto al Padre, diventa comunione d'amore per tutti, rinsaldandoci nell'unità dello Spirito per fondare la Chiesa, conserva la sua originaria matrice da Maria. Li ha preparati lei quella Carne e quel Sangue, prima di offrirli al Verbo come dono di tutta la famiglia umana, perché Egli se ne rivestisse diventando nostro Redentore, sommo Sacerdote e Vittima.

Alla radice dell'Eucaristia c'è dunque la vita verginale e materna di Maria, la sua traboccante esperienza di Dio, il suo cammino di fede e di amore, che fece, per opera dello Spirito Santo, della sua carne un tempio, del suo cuore un altare: poiché concepì non secondo natura, ma mediante la fede, con atto libero e cosciente: un atto di obbedienza. E se il Corpo che noi mangiamo e il Sangue che beviamo è il dono inestimabile del Signore risorto a noi viatori, esso porta ancora in sé, come Pane fragrante, il sapore e il profumo della Vergine Madre.

Vere passum, immolatum in Cruce pro homine. Quel Corpo ha veramente patito, ed è stato immolato sulla Croce per

⁶⁷ AAS 93 (2001) 273; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIV/1 (2001) 94.

l'uomo. Nato dalla Vergine per essere oblazione pura, santa ed immacolata, Cristo compì sull'altare della Croce il sacrificio unico e perfetto, che ogni Messa, in modo incruento, rinnova e rende attuale. A quell'unico sacrificio ebbe parte attiva Maria, la prima redenta, la Madre della Chiesa. Stette accanto al Crocifisso, soffrendo profondamente col suo Unigenito; si associò con animo materno, al suo sacrificio; acconsentì con amore alla sua immolazione: lo offrì e si offrì al Padre. Ogni Eucaristia è memoriale di quel Sacrificio e della Pasqua che ridonò vita al mondo; ogni Messa ci pone in comunione intima con lei, la Madre, il cui sacrificio "ritorna presente", come "ritorna presente" il sacrificio del Figlio alle parole della Consacrazione del pane e del vino pronunciate dal sacerdote».⁶⁸

Anche nell'enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), il Papa esorta a considerare il fatto che i discepoli di Gesù sperimentano la maternità di Maria nel convito eucaristico:

«Le parole dette da Gesù a sua madre nell'ora della Croce: «Donna, ecco il tuo figlio» e al discepolo: «Ecco la tua madre» (Gv 19,26) ... determinano *il posto di Maria nella vita dei discepoli di Cristo* ed esprimono – come ho già detto – la sua nuova maternità quale Madre del Redentore: la maternità spirituale, nata dall'intimo del mistero pasquale del Redentore del mondo. È una maternità nell'ordine della grazia, perché implora il dono dello Spirito Santo che suscita i nuovi figli di Dio, redenti mediante il sacrificio di Cristo: quello Spirito che insieme alla Chiesa anche Maria ha ricevuto nel giorno di pentecoste.

Questa sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel *sacro Convito* – celebrazione liturgica del mistero della redenzione –, nel quale si fa presente Cristo, il suo *vero corpo nato da Maria Vergine*.

Ben a ragione la pietà del popolo cristiano ha sempre ravvisato un *profondo legame* tra la devozione alla Vergine santa e il culto dell'Eucaristia: è, questo, un fatto rilevabile nella liturgia sia occidentale che orientale, nella tradizione delle

⁶⁸ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI/1 (1983) 1446-1447.

Famiglie religiose, nella spiritualità dei movimenti contemporanei anche giovanili, nella pastorale dei santuari mariani. *Maria guida i fedeli all'Eucaristia*».⁶⁹

Lo stesso pensiero viene ribadito nell'allocuzione prima dell'*Angelus Domini*, pronunciata nella visita di Giovanni Paolo II a Reggio Calabria, la domenica 12 giugno 1988:

«Maria ci richiama anche al mistero dell'Eucaristia, che è il mistero centrale della nostra fede, il centro e l'apice della vita cristiana. Il Cristo, vivo e presente nell'Eucaristia, è lo stesso che è nato dalla Vergine Maria: *Ave, verum Corpus natum de Maria Virgine*. Quel Corpo e quel Sangue, presenti sull'altare e offerti al Padre per diventare fonte di comunione fra i membri del Popolo di Dio, provengono da Lei».⁷⁰

Un discorso più ampio sul rapporto che lega Maria all'Eucaristia è offerto da Giovanni Paolo II nel capitolo VI dell'enciclica "Ecclesia de Eucharistia" (17 aprile 2003), intitolato: *Alla scuola di Maria, Donna "eucaristica"*. Il nesso Incarnazione-Eucaristia, ed in esso la comunione con Colei dalla quale sono venuti a noi storicamente il corpo e il sangue di Cristo, annoda la pietà mariana alla celebrazione eucaristica. Scrive il Papa nell'esordio del capitolo VI dell'enciclica:

«Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa».⁷¹

«In certo senso, Maria ha esercitato la sua *fede eucaristica* prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di *aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio*. L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con

⁶⁹ *Redemptoris Mater*, 44: AAS 79 (1987) 421-422; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, X/1 (1987) 794.

⁷⁰ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XI/2 (1988) 1997.

⁷¹ *Ecclesia de Eucharistia*, 53: AAS 95 (2003) 469; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXVI/1 (2003) 544.

l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore».⁷²

3. CONCLUSIONE

Circa il culto mariano, l'incidenza dell'insegnamento e della testimonianza personale di Giovanni Paolo II è stata rilevante per il tessuto vitale della Chiesa, per le comunità come per i singoli. La sua riflessione mariologico-dottrinale e spirituale ha favorito la ricezione della lettera e dello spirito del cap. VIII della *Lumen gentium*, aiutando così il popolo di Dio a far tesoro della millenaria tradizione di pietà mariana. In questa luce, si è articolata da parte di Giovanni Paolo II la promozione della venerazione della Beata Vergine Maria, sia nella celebrazione liturgica dei misteri di Cristo come nelle molteplici forme della pietà cristiana. La considerazione dei dati – se pure parziali – precedentemente riferiti evidenziano alcuni punti significativi.

1. Il culto mariano è radicato nel mistero di Cristo celebrato dalla Chiesa. Ripetutamente Giovanni Paolo II ha sottolineato il principio secondo il quale lo stretto vincolo che, sul piano storico, ha unito indissolubilmente Maria con il Figlio Redentore e con le membra del suo corpo, rivive nel momento della celebrazione dei santi misteri.

2. Il culto mariano prende luce e respira a partire dall'economia salvifica operata dalla Santissima Trinità per la redenzione dell'uomo e del mondo intero. La dimensione trinitaria,

⁷² *Ecclesia de Eucharistia*, 55: AAS 95 (2003) 470; *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXVI/1 (2003) 545.

crisologica, pneumatologica che contrassegna l'“opus salutis” declina necessariamente la missione di Maria e la venerazione verso di lei.

3. Il culto mariano è rappresentato ed espresso dalla tradizione millenaria della Chiesa, in Oriente come in Occidente. La valorizzazione di quanto contrassegna le varie tradizioni rappresenta dunque una profonda ricchezza per l'intero popolo di Dio. La mutua conoscenza delle forme rituali di pietà mariana delle diverse Chiese, conduce a conoscere e interiorizzare la missione di Maria nella vita della Chiesa e dei singoli credenti.

4. Per una autentica e fruttuosa esperienza cristiana la pietà liturgica verso Maria non esclude ma, anzi, implica, la pietà popolare (immagini, pellegrinaggi, santuari), ricca di valori e di stimoli per una perseverante adesione a Cristo in ogni circostanza della vita.

5. La venerazione e l'amore filiale per Maria, in obbedienza al volere testamentario di Cristo, deve tradursi in imitazione delle sue virtù. La sincerità del culto mariano trova conferma nella testimonianza di vita evangelica.